

CIELO SENZA TERRA

Regia: [Giovanni Davide Maderna](#), [Sara Pozzoli](#)

Anno di produzione: 2010

Durata: 123'

Tipologia: lungometraggio

Genere: drammatico

Paese: Italia

Produzione: [Quarto Film](#); in collaborazione con [Vivo Film](#), [Rai Tre](#) (Fuori Orario)

Formato di proiezione: 35mm, colore

Vendite Estere: [Vivo Film](#)

Titolo originale: Cielo Senza Terra

Altri titoli: Heaven Without Hearth

Sinossi:

Un giovane padre e suo figlio di otto anni camminano su una montagna. Il loro percorso, le notti in tenda, la vita all'aria aperta diventano occasioni di intimità e dialogo. Nelle loro parole: il rapporto con la famiglia, l'amore, la città che il padre ha lasciato, la natura che li circonda. L'infanzia, il desiderio di conoscere e di crescere si confrontano con le inquietudini della vita adulta.

Mentre il cammino prosegue, tra incontri e scoperte possibili in una natura sempre più presente, padre e figlio si mettono in relazione con altre vicende che sembrano affiorare dal passato o riportarli repentinamente alla realtà quotidiana della città, laggiù in fondo alla pianura: l'occupazione di una fabbrica a Milano ed il racconto delle (dis)avventure di un produttore musicale negli anni settanta.

Un gioco di rimandi e di allusioni che parla ai bambini che eravamo, agli adulti che siamo, in un intreccio di storia individuale e storia collettiva.

Salire sempre più in alto, spaziare con lo sguardo sempre più lontano, è un modo di allontanarsi o avvicinarsi al mondo?

Ambientazione: Parco Regionale della Grigna Settentrionale / Innse di via Rubattino a Milano

Periodo delle riprese: Estate 2009

"Cielo Senza Terra" è stato sostenuto da:

[Provincia di Lecco](#) (Assessorato alla Cultura)

[Parco Regionale della della Grigna Settentrionale](#)

[Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera](#)

(Intervento di **Sara Pozzoli**)

Da anni desideravo realizzare un film sulla relazione adulto- bambino. Ricercare le differenze, le assonanze, i rimandi, i segni. Quando Giovanni Maderna, incontrato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e perduto di vista per anni, mi ha parlato dell'idea di girare un film su di lui e suo figlio Eugenio, mi sono subito incuriosita e appassionata al progetto.

A volte strade diverse s'incontrano su terreni comuni. Il film lo abbiamo pensato e parlato a lungo, poi, una volta saliti sulla montagna lo abbiamo vissuto, camminato e respirato. Come un gioco, anche faticoso, ma sempre e comunque coinvolgente.

Per quanto mi riguarda mi sono trovata ad essere "camera" partecipante ed al contempo il più possibile discreta davanti all'intimità di una relazione così forte come può essere quella tra un padre ed il proprio figlio. L'importante, credo, sia rimanere sempre in ascolto, aperti al fluire delle cose, pronti a farsi stupire. Questa penso sia stata una caratteristica del nostro progetto sin dall'inizio. Grazie anche alla presenza di Eugenio.

Eugenio che ci sorprende con i suoi discorsi, che non vuole camminare o che cammina più veloce di noi. Eugenio che ci fa pensare ai bambini che eravamo. A quel che abbiamo perso e a quel che abbiamo trovato.

Altre frequenze, lontane eppure vicine, si sono poi intrecciate al nostro camminare. Gli operai della INNSE che nella città occupano la loro fabbrica, la voce appassionante di un produttore musicale. Basta poco, a volte, per oltrepassare il velo, per trovare connessioni sottili.

Il cielo è qui, in attesa di ritrovare la terra.